

Imbottito di piombo, lo "Stalin" era l'arma dei servizi d'ordine

Capirci un tubo

di Matteo Sacchi

LO "STALIN"

- > **Origini:** Ferdinando Innocenti, fabbro di origine toscana lo brevettò prima della seconda guerra mondiale
- > **Utilizzo originale:** costruire ponteggi
- > **Utilizzi secondari:** accorciato e appesantito serve a molte cose, nessuna delle quali commendevole
- > **Gusti:** gli esperti di pestaggio sono divisi. Alcuni elogiano il massiccio tubo "del 20", altri preferiscono misure inferiori. Tutti suggeriscono che era meglio corto, per nascondere sotto il cappotto



All'inizio, quando studentelli con la zazzera come i Beatles occupavano la Cattolica, fu come sono le rivoluzioni, quelle per cui, per forza, si ha simpatia. Dei "pretini" e delle signorine con la gonna sotto al ginocchio che facevano l'impensabile, che tiravano i banchi, le sedie mentre i poliziotti, esterrefatti, quasi non sapevano come prenderli, si tiravano indietro aspettando che qualcuno, col dito severo, l'aria paterna e un basco calato in testa – come Ezio Franceschini, rettore dell'ateneo milanese – trovasse il modo di farli calmare, quei maledetti ragazzini, ingrati del boom e del benessere. Quei ragazzini di colpo così cambiati, da pecore felici trasformati in belve assetate di libertà, belve pazienti, con il tempo per sanguinare, per andare in galera. Allora, quando in realtà il '68 era ancora '67, lui, il tubo Innocenti debitamente tagliato e farcito di piombo o altro adeguato appesantimento, lui dicevamo non esisteva, se non nei cantieri. Esisteva la rabbia che si scontrava con l'ordine e l'ordine era tutto ciò che era vecchio: lo Stato, i voti sul libretto, l'orario di rientro, i poveri in fabbrica e i ricchi all'università, i libri noiosi, l'impossibilità di portarsi la fidanzata a casa (figuriamoci scopare), il lavoro in banca procurato dal babbo ragioniere...

Poi di occupazione in occupazione, di scontro in scontro, si è trovato il suo spazio, si è costruito la sua fama cor-

redata di soprannomi: Stalin, Buonanotte poliziotto, Martello del popolo, Giustiziere proletario... E' diventato lo strumento principe di quelli del servizio d'ordine. Quelli che sapevano sempre quello che in manifestazione si poteva o non si poteva dire, quello che si poteva o non si poteva fare. Quelli di cui non si poteva fare a meno perché la polizia aveva i manganelli, e aveva imparato ad usarli, mentre invece i lacrimogeni li usava sempre peggio: ad altezza d'uomo, dove spaccano ossa, sfondano crani. Così adesso l'ordine stava da due parti, amministrato in diverse maniere, ma con mezzi non così diversi. Si poteva prenderle da manganello regolamentare in legno, oppure da tubo metallico con l'impugnatura fasciata. Si poteva prenderle a prescindere, e si poteva, in molti pensarono "finalmente", darle a prescindere. E qui, invece, si potrebbe far cenno a quegli infelici pochi che cercarono di ricordare agli uomini d'ordine che non esistono poteri, ordini, buoni.

Ma questa non è una recensione sull'estinzione violenta dei Dodo o degli utopisti, è una recensione sul tubo Innocenti detto Stalin. E allora è presto detto. Costo dell'oggetto: bassissimo. Efficienza: elevata, anche perché la forma tondeggiante e il peso consentivano di abbattere il bersaglio con sicurezza, pur risultando meno letale della spigolosa spranga. Prestigio: impugnarlo faceva picchiatore professionista, mica quello che è venuto con l'asta del cric della 1100 di papà. Ma questo è niente: l'Innocenti fu davvero un "Piccolo Padre". Sposò la molotov, fraternizzò con il Sanpietrino e generò la P38. Stimolando il manganello a fare altrettanto, ma su scala industriale. Allora non si può che promuoverlo a pieni voti... Anche perché, per recensirlo, me ne sono procurato uno. E mentre siedo davanti alla tv tenendolo in mano, penso alla mia generazione di trentenni che ha sempre torto, che è precaria e timorosa, rispettosa e bambocciona. Allora lo soppeso... Poi per fortuna lo metto giù e, da bravo Dodo, spengo la tele e mi infilo nelle orecchie l'iPod.